

---

**RENZO RAGGHIANI, *Le lexique du droit dans les “Essais” de Montaigne***

**Michele Mastroianni**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42409>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42409

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 656

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Michele Mastroianni, «RENZO RAGGHIANI, *Le lexique du droit dans les “Essais” de Montaigne*», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42409> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42409>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

## RENZO RAGGHIANI, *Le lexique du droit dans les “Essais” de Montaigne*

Michele Mastroianni

---

### NOTIZIA

RENZO RAGGHIANI, *Le lexique du droit dans les “Essais” de Montaigne*, Firenze, Olschki, 2019, 138 pp.

- 1 È questo un interessante approccio a Montaigne, studiato secondo una prospettiva diversa rispetto alle indagini cui lo specialista degli *Essais* e della scrittura montaigniana è generalmente abituato. Si tratta infatti di un lavoro estremamente rigoroso che consta di una prima parte introduttiva piuttosto densa (pp. 1-21), attraverso la quale Renzo Ragghianti inquadra storiograficamente l'evoluzione del diritto in Francia nel Rinascimento, partendo dall'influsso esercitato sul XVI secolo dal Medioevo, almeno fino al celebre trattato di Villers-Cotterêt del 1539, trattato in cui si inquadra anche la spinosa questione del vernacolare, vista attraverso lo sguardo di Montaigne che, negli *Essais* (III, 13), dichiara: «Pourquoy est-ce que nostre langage commun, si aisé à tout autre usage, devient obscur et non intelligible en contrat et testament?», inserendosi quindi nel dibattito intorno all'uso delle lingue volgari e del francese in questo caso, contro il latino, lingua giuridica ancora in uso nel pieno Rinascimento. Ora, come puntualmente ricorda Renzo Ragghianti, la questione del diritto, nello specifico, del diritto romano e civile era questione cardine del sistema giudiziario francese del XVI secolo, di cui Montaigne fu fine conoscitore. Di fatto «au Parlement de Bordeaux il y avait une bibliothèque de travail accessible aux magistrats, où, en plus des œuvres de théorie juridique, il y avait le “dépot des lois” de la Monarchie (*registres des lettres patentes*). Il convient de rappeler aussi les bibliothèques privées de magistrats particuliers qui, de toute façon, pouvaient aussi emprunter des œuvres du Palais. De plus, les registres étaient régulièrement consultés et de nombreuses collections d'extraits ou de copies étaient faites». Non solo. Montaigne,

anche nella stesura degli *Essais* – di cui dà prova l'esemplare di Bordeaux – tiene in stretta considerazione i dibattiti giuridici dell'epoca cui fa cenno proprio nella sua opera monumentale con annotazioni e glosse che sollevano spesso dubbi da parte sua circa le tensioni in corso relative alle disquisizioni sulla liceità dell'uso del volgare. Interessante a questo proposito è quanto Ragghianti sottolinea circa la filosofia e la riflessione sul diritto nel Rinascimento e, specificamente, in Montaigne: «en effet, l'herméneutique juridique du Bordelais prend acte de la crise que traverse la scuola dei culti vers 1560, crise qui frappe notamment le droit romain et son extension funeste; il est d'accord avec Hotman, avec Pasquier, et d'autres encore, en affirmant que le droit romain convenait à d'autres gens et à d'autres époques, mais que son application en France risquait d'être plus arbitraire que les coutumes. Selon lui, "la glose reste spéculation sans efficacité aucune", car elle est incapable d'assurer l'application de la loi à la pluralité des cas concrets. Par conséquent, non seulement la glose "ferme la voie à toutes conceptualisation et rationalisation", mais Montaigne lui impute, en particulier, la responsabilité du fait que "la compréhension des textes des lois s'est fourvoyée en querelles de mots", engendrant de "l'obscurité à force de subtilité": un véritable babélisme de normes».

- 2 Ora, dopo la prima parte di inquadramento, una seconda sezione (*Glossaire de droit et de pratique*), pp. 23-138, è dedicata proprio alle espressioni giuridiche contenute negli *Essais*, attraverso cui il curatore del presente volume tende a dimostrare la modernità alla quale per primo Montaigne apre la storia del diritto europeo.